

Colombia: un centro di accoglienza

Maria del nos

In continuità con il progetto Arca di Noé, a favore dei ragazzi di strada sostenuto parzialmente lo scorso anno, Caritas Ticino ha deciso di stanziare un contributo di USD 8'000, su un totale di USD 69'800, per una nuova iniziativa dei Padri Somaschi nella città di Pasto in Colombia, a favore delle ragazze incinta che vivono sulla strada, costruendo per loro il Centro d'accoglienza "Maria Madre del nostro tempo". Per meglio capire gli obiettivi e le modalità dell'iniziativa abbiamo chiesto al direttore del Progetto Arca di Noé, Cesare Cattini, d'illustrarci come si prevede di far fronte a questo fenomeno.

Da che presupposti parte il Progetto Arca di Noé?

Considerando la situazione in cui vivono i bambini, le bambine ed i giovani della città di Pasto e dei suoi dintorni, molti dei quali abitano nella strada, la Comunità dei Padri Somaschi diede origine ad un ampio progetto, appunto l'Arca di Noé, che propone un'alternativa di prevenzione, trattamento e riabilitazione a quei bambini e

giovani che consumano sostanze psico-attive quali alcol e tabacco. Questo attraverso una metodologia diretta alla persona, con la sua forza e debolezza e ad uno stile di vita comunitaria integrata con strategie d'intervento dirette a bambini e bambine, giovani e alle loro famiglie, facendole partecipe del cambiamento per contribuire alla creazione di una società giusta ed attenta alle necessità di tutti.

Cosa proponete a chi si rivolge a voi?

Arca di Noé è aperta ai continui cambiamenti del fenomeno della farmacodipendenza ed alle diverse necessità dei bambini, bambine e giovani con le loro famiglie. Offre un ambiente adeguato per realizzare il processo di cambiamento necessario per poter dare una nuova direzione alla propria esistenza e favorire il reinserimento nel nucleo familiare e sociale come persone attive e partecipi nel contesto sociale e civile.



per ragazze di strada in gravidanza

tro madre tempo

Per i prossimi anni bisognerà lavorare per una significativa crescita dell'istituzione, rafforzando gli attuali servizi, ampliando la proposta di accoglienza ad adolescenti in gravidanza che vivono sulla strada, portando a termine la scuola elementare interna con il conseguimento della licenza per tutti i bambini, bambine e giovani che seguono il processo educativo. Inoltre, vorremmo sviluppare un processo per la realizzazione di micro imprese e promuovere a livello cittadino e interistituzionale un coordinamento di tutte le ONG che si occupano di bambini, bambine, giovani e le loro famiglie.

Da dove nasce l'esigenza di una struttura per adolescenti incinta?

L'Arca di Noé è un centro di accoglienza per ragazzi che vivono sulle strade. È aperto tutte le notti con una frequenza media di 15-20 ragazzi a notte. È offerta la possibilità di una doccia calda, un pasto, un letto ed alcune attività

come l'alfabetizzazione, lavori artigianali, pittura e giochi diversi. Questo è un servizio dove il ragazzo partecipa volontariamente, con poche regole, dove il rapporto di fiducia tra il minore e l'educatore ha la priorità.

In questo lavoro di accoglienza i ragazzi della strada ci hanno resi attenti al problema delle adolescenti incinta che per diversi motivi si trovano in una situazione di estrema vulnerabilità.

Posso aggiungere che vista la grande promiscuità che esiste nelle famiglie di questo livello sociale, molte adolescenti sono sorelle, nipoti, zie dei bambini e giovani che frequentano il centro.

Consideriamo anche che in Colombia il 19% delle adolescenti è già madre o incinta del suo primo figlio.

Per far fronte a questa situazione quali obiettivi generali vi siete posti?

Abbiamo pensato di offrire alle giovani adolescenti in gravidanza che vivono nelle strade un ambiente di tenerezza dove è possibile ponderare la propria situazione e formarsi costruendosi la possibilità di affrontare la vita, gestendo il proprio stato di gravidanza con responsabilità ed accettazione, scoprendo o cercando di scoprire la famiglia come punto di riferimento, sviluppando una relazione positiva attraverso l'elaborazione di un progetto personale, basato sull'autostima.

Questo attraverso attività orientate all'apprendimento di una formazione integrale nell'ambito della scolarizzazione formale, attraverso

Abbiamo pensato di offrire alle giovani adolescenti in gravidanza che vivono nelle strade un **ambiente di tenerezza** dove è possibile ponderare la propria situazione e formarsi costruendosi la possibilità di **affrontare la vita**

so un Progetto educativo istituzionale e la formazione professionale tramite attività che tengano conto delle caratteristiche tipiche dell'età e della struttura socio-famigliare futura.

E come obiettivi più specifici?

Sono diversi gli obiettivi specifici. In primo luogo accogliere le adolescenti in gravidanza che vivono sulla strada in uno stile familiare, che sia stimolante, ascoltandole per proporsi come punto di riferimento e di appoggio. L'offrire un servizio psico-sociale individuale e di gruppo con lo scopo di realizzare un accompagnamento pre e post nascita e sviluppare processi di prevenzione sull'uso di psico farmaci. Oppure proporre una formazione integrale per uno sviluppo armonico, sia dal punto di vista fisico che psichico, tenendo conto di valorizzare l'autostima, stimolando la formazione delle abitudini e dello sviluppo dell'abilità, con coscienza chiara delle loro possibilità e capacità. Lo scopo è di favorire la capacità di valorizzarsi per poter, in futuro, prender parte alla società civile e contribuire alla sua costruzione con responsabilità e spirito critico.

Un altro punto importante è l'educazione al rispetto del proprio corpo con enfasi ed igiene e presenza personale.

Lo stimolo all'esperienza di socializzazione che permetta a queste adolescenti l'inizio di una costruzione cosciente dei propri valori,

tanto personali che sociali, per sentirsi donne assoggettate di diritto nella società contemporanea. Tra i diversi altri obiettivi specifici che ci siamo posti, c'è anche quello di orientare nella gestione necessaria per la realizzazione e la gestione di micro imprese da realizzare nella città di San Juan de Pasto.

Tutto questo con quale metodologia?

La filosofia metodologica pone il suo fondamento sul libero arbitrio della giovane, riconoscendole la capacità di decidere della propria vita, per questo la partecipazione ai differenti programmi di sviluppo è totalmente libera.

Ponendo questo come un fatto di fiducia estrema, crediamo di raggiungere il rispetto della coscienza delle ragazze.

Per questo motivo pensiamo che il "Progetto Maria, madre del nostro tempo" è un luogo dove si impara a "vivere insieme" appoggiandosi a vicenda per capire che è necessario "essere uniti" per vivere e per "essere Uomini nuovi".

La conduzione nella casa "Maria, madre del nostro tempo", è basata sul vivere come in una famiglia.

La responsabilità della gestione educativa è a carico di un gruppo di educatori professionali che vivono nella struttura. Per questo le ragazze sono accolte in una famiglia già costituita e questo significa una partecipazione nella vita familiare in tutti i suoi aspetti.

Le giovani saranno parte attiva nella vita quotidiana della casa; occuparsi delle cose materiali come la collaborazione alla preparazione dei pasti, nella tenuta in ordine della casa, fare la spesa, ecc.

Vivere come in una famiglia significa

anche trasmettere da parte della coppia l'idea di accoglienza senza paura delle differenze e permettere che la fase di gestazione, di accettazione e cura del figlio sia parte della natura della vita.

Accoglieremo pre-adolescenti e adolescenti in gravidanza e madri adolescenti che vivono nella strada con età tra i 9 e 14 anni.

Prevedete occupazioni produttive?

Dall'aprile di quest'anno abbiamo iniziato a lavorare con 20 ragazze madri in un progetto che ha visto la creazione di una cooperativa sociale interna all'Arca di Noé che riunisce tutti i nostri laboratori; moto, café internet e panetteria e li rende produttivi. Ma la novità è la creazione di un laboratorio per preparare *fast food*, dove appunto lavorano le 20 ragazze. Abbiamo stipulato un contratto fino a fine dicembre 2003 con il Municipio per preparare 3.500 pasti per 20 scuole della città, ovviamente le più povere. È un lavoro immenso in quanto in tempi brevi abbiamo dovuto partire da zero. Le prospettive sono buone; molto lavoro e buoni risultati.

Un impegno significativo che parte dalla consapevolezza che per tentare di migliorare le situazioni d'indigenza in cui vivono, in questo caso, le adolescenti in gravidanza bisogna lavorare alla fonte dei problemi offrendo un ambiente che riconduca alla famiglia, cellula importante della nostra società. In questo progetto l'impressione è che si stia lavorando nella giusta direzione, verso le ragazze ma anche nei confronti del progetto stesso, con attività produttive e che guardano all'autofinanziamento evitando così una crescente dipendenza dall'esterno.

A Pasto ci si sta provando, le difficoltà sono molte, ma la strada sembra quella giusta. ■

Lo scopo è di favorire la capacità di **valorizzarsi** per poter, in futuro, prender parte alla società civile e contribuire alla sua costruzione con **responsabilità** e spirito critico